

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Sommaro	Pag
<u>Apindustria Brescia</u>		
26.01.2012 BresciaOggi	Apindustria rafforza l'impegno per le Pmi	1
26.01.2012 Giornale di Brescia	Le pmi hanno retto il crollo 2009 La sfida è fare rete per crescere	3

L'ANALISI E L'IMPEGNO. Presentato lo studio economico-finanziario sulle aziende iscritte all'organizzazione che punta anche sul supporto scientifico per vincere le sfide

Apindustria rafforza l'impegno per le Pmi

Casasco: «Non vogliamo fornire solo rappresentanza e servizi ma essere di supporto nel processo di modernizzazione e crescita»



Una fase dell'incontro organizzato nella sede di Apindustria per illustrare la nuova strategia dell'associazione

Magda Biglia

Un supporto scientifico per dare più forza al nuovo corso di Apindustria. «Si avvia a concretizzazione la filosofia annunciata al momento della mia elezione», ha detto il presidente, Maurizio Casasco. «Le imprese associate non devono sentirsi sole - ha aggiunto -. Ed è per questo che non vogliamo solo fare rappresentanza e fornire servizi, ma essere al loro fianco nel processo di modernizzazione, che deve investire l'associazione come il mondo produttivo. Per rilanciare la crescita servono formazione, innovazione, internazionalizzazione: la nostra organizzazione c'è e vuole essere sempre pronta, moderna e giovane».

TRA I PRINCIPALI nodi da sciogliere anche l'accesso al credito. Una sfida da raccogliere e vincere sapendo «fare massa. Vogliamo semplificazione, certezza sul costo del denaro - ha detto ancora il presidente -

considerata un'incidenza degli oneri finanziari» che può arrivare addirittura al 30% per le ditte con ricavi inferiori a 2 milioni di euro. Numeri emersi durante l'incontro in sede, servito per evidenziare il rapporto instaurato con l'università, testimoniato dalla presenza, a fianco del presidente Casasco e del direttore, Francesco Gobbi, anche di Claudio Teodori, prorettore della Statale: con le sue analisi sarà di sostegno alla nuova «stagione» dell'associazione orientata a una «presenza nel sistema economico bresciano, in rapporto con tutti gli altri soggetti». Il primo «strumento» si concretizza nel fascicolo di 140 pagine nel quale è stata raccolta l'indagine realizzata (con il contributo di Cristian Carini della facoltà di Economia della Statale) utilizzando bilanci delle aziende di capitali associate pubblicati.

TRE IN PARTICOLARE gli approfondimenti: la redditività, i finanziamenti, i tassi di crescita

nel triennio 2008-2010. Il tutto analizzato per classi dimensionali legate al fatturato e non più al numero dei dipendenti, con le micro imprese considerate sotto la soglia dei 2 milioni di ricavi, le piccole con un business da 2 a 10 mln, le medie da 10 a 50 milioni, le grandi oltre i 50 mln. I principali risultati hanno confermato che più una realtà cresce in dimensioni, migliori sono le sue performance. E alla crisi sono sopravvissute e sopravvivono con maggiori chances le internazionalizzate. «Uno dei compiti è accompagnare in questo percorso le società, favorendo da un lato l'avvicinamento ai mercati esteri e ai Paesi emergenti, dall'altro la creazione di condivisioni di attività, le filiere a seconda dei settori», ha spiegato il presidente di Apindustria, Maurizio Casasco. In quest'ottica ha ricordato l'adesione come capofila, con l'università e con Assocamuna, al bando Ergon per le reti d'impresa. «Le aziende bresciane non devono diventa-



re più grandi, ma cercare le modalità per agire come le grandi», è stato evidenziato durante l'incontro che ha coinvolto anche il presidente del Collegio sindacale dell'associazione di via Lippi, Enrico Pernigotto. Dalla ricerca, inoltre, è emerso un valore aggiunto maggiore, singolarmente, nelle microimprese: i valori dell'Ebitda, però, sono inferiori perché, a causa della loro «statura», il costo del lavoro ha una forte incidenza relativa; inoltre, essendo più indebitate, devono sopportare oneri finanziari decisamente superiori alle altre classi d'impresa.

LO STUDIO si è concentrato su un triennio particolare, compreso un 2009 considerato «tragico», parzialmente recuperato da un 2010 nel complesso positivo con effetti prolungati solo nella prima parte del 2011. «Attendiamo i bilanci dello scorso esercizio, ma già il panorama generale consente di suddividerlo in due fasi. Inoltre, crediamo che saranno in salute solo quelli delle aziende orientate all'export, fatta eccezione per alcune eccellenze», ha anticipato Claudio Teodori. Nel periodo 2008-2010 il fatturato medio delle associate Apindustria (attente anche sul fronte delle risorse da reinvestire in azienda) è stato di 6,5 milioni di euro. La redditività operativa (Roa) è scesa nel 2009, ed è stata di poco recuperata l'anno dopo; la marginalità delle vendite (Ros) si è attestata al 5,6%, valore nel complesso ritenuto soddisfacente. ♦

Una forza da 4,6 miliardi di ricavi

Valori in migliaia di euro

Conto economico riclassificato a valore della produzione e valore aggiunto

	2010	2009	2008
Ricavi	4.647.413	3.995.150	5.110.179
Valore della produzione	4.817.458	4.029.544	5.229.860
• Costi esterni	3.540.790	2.948.517	4.012.511
Valore aggiunto	1.276.668	1.081.027	1.217.349
• Costo del lavoro	798.800	716.471	742.311
Margine operativo lordo (EBITDA)	477.868	364.556	475.038
• Ammortamenti e accantonamenti	228.558	197.093	149.571
Reddito op. gestione caratteristica (EBIT)	249.310	167.463	325.467
• Proventi patrimoniali e finanziari	13.155	17.368	38.862
• Perdite patrimoniali e finanziarie	-4.268	-5.345	-6.468
• Utili e perdite su cambi	3.746	-391	1.249
Reddito op. aziendale (EBIT complessivo)	261.945	179.096	359.109
• Oneri finanziari	50.999	65.138	94.137
Reddito di competenza (ordinario)	210.945	113.958	264.972
• Componenti straordinari	9.654	5.242	5.906
Reddito ante-imposte (EBT)	220.600	119.200	270.879
• Imposte	99.746	75.590	118.611
Reddito netto	120.854	43.610	152.267

Le imprese per classe dimensionale

	2010	2009	2008
Imprese con fatturato <2 milioni di euro (micro)			
Numero imprese	269	266	262
• % su totale imprese	37,5	37,4	37,4
Fatturato aggregato	280.748	285.285	382.100
• % su totale imprese	6,0	7,1	7,5
Imprese con fatturato 2-10 milioni di euro (piccolo)			
Numero imprese	326	324	317
• % su totale imprese	45,5%	45,5	45,3
Fatturato aggregato	1.447.334	1.269.114	1.589.366
• % su totale imprese	31,1	31,8	31,1
Imprese con fatturato 10-50 milioni di euro (medio)			
Numero imprese	116	116	115
• % su totale imprese	16,2	16,3	16,4
Fatturato aggregato	2.363.800	2.050.052	2.651.825
• % su totale imprese	50,9	51,3	51,9
Imprese con fatturato >50 milioni di euro (grandi)			
Numero imprese	6	6	6
• % su totale imprese	0,8	0,8	0,9
Fatturato aggregato	555.531	390.698	486.889

Direttore Responsabile
Giacomo ScanziDiffusione Testata
46.568

IL RAPPORTO DI APINDUSTRIA

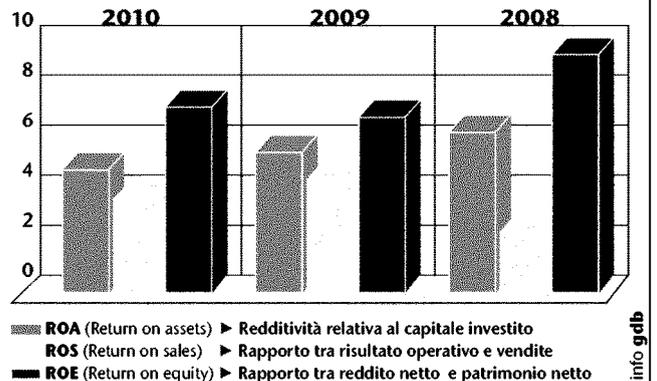
Analisi su 700 imprese associate

► FATTURATO MEDIO UNITARIO nel triennio 2008-2010 **6,5 milioni**

IL CONTO ECONOMICO	2010	2009	2008
Ricavi	4.647.413	3.995.150	5.110.179
Valore della produzione	4.817.458	4.029.544	5.229.860
Costi esterni	3.540.790	2.948.517	4.012.511
Valore aggiunto	1.276.668	1.081.027	1.217.349
Costo del lavoro	798.800	716.471	742.311
Margine operativo lordo (EBITDA)	477.868	364.556	475.038
Ammortamenti e accantonamenti	228.558	197.093	149.571
Reddito operativo gestione caratteristiche (EBIT)	249.310	167.463	325.467
Proventi patrimoniali e finanziari	13.155	17.368	38.862
Perdite patrimoniali e finanziarie	-4.268	-5.345	-6.468
Utile e perdite su cambi	3.746	-391	1.249
Reddito operativo aziendale (EBIT complessivo)	261.945	179.096	359.109
Oneri finanziari	50.999	65.138	94.137
Componenti straordinari	9.654	5.242	5.906
Reddito ante-imposte (EBIT)	220.600	119.200	270.879
Imposte	99.746	75.590	118.611
Reddito netto	120.854	43.610	152.267

dati in migliaia di euro

LA REDDITIVITÀ



ROA (Return on assets) ► Reddittività relativa al capitale investito
 ROS (Return on sales) ► Rapporto tra risultato operativo e vendite
 ROE (Return on equity) ► Rapporto tra reddito netto e patrimonio netto

Le pmi hanno retto il crollo 2009 La sfida è fare rete per crescere

Apindustria Brescia presenta l'analisi dei bilanci degli associati realizzata dal professor Teodori. Casasco: le nostre aziende fatturano 5 miliardi

BRESCIA La grande crisi del 2009 ha piegato ma non ha spezzato il tessuto industriale bresciano, costituito principalmente da piccole e medie imprese. Nel 2010, infatti, un parziale recupero dei ricavi c'è stato, anche se il futuro resta un'incognita.

È un quadro con luci e ombre quello che emerge dal rapporto «Analisi economico-finanziaria delle imprese associate Apindustria Brescia 2008-2010», realizzato da Claudio Teodori, prorettore dell'Università degli Studi di Brescia, e presentato ieri dal presidente dell'associazione di via Lippi, Maurizio Casasco.

«La ricerca - ha detto Casasco - è frutto sia del rapporto che abbiamo avviato con il mondo universitario sia della politica di trasparenza che ho cercato di avviare; anche le associazioni devono riformarsi, per essere flessibili e utili alle imprese». In questo senso, l'analisi dell'Api consente di ottenere un quadro preciso della situazione delle imprese associate, che peraltro rappresentano un campione significativo rispetto al totale delle industrie bresciane.

«Le nostre aziende - ha continuato Casasco - fatturano

complessivamente più di 5 miliardi all'anno: con la forza che deriva dalla conoscenza di questi dati possiamo avvicinarci al mondo del credito, ottenendo risultati davvero utili per le imprese». Anche perché, proprio come emerge dalla ricerca, il 62% del capitale utilizzato dalle società campione viene finanziato dal sistema creditizio. E, per le aziende con meno di due milioni di fatturato (le micro), gli oneri finanziari incidono per il 30% sui costi.

È toccato all'autore dell'indagine illustrare i dati più significativi emersi dal report, realizzato su più di 700 imprese associate ad Apindustria e obbligate a rendere pubblico il bilancio di esercizio. Il periodo in esame è quello del triennio 2008-2010 (solo nei prossimi mesi saranno depositati i bilanci 2011).

Il dato di partenza è quello del fatturato medio unitario: 6,5 milioni, con un forte decremento nel 2009 e un recupero nel corso del 2010. «Come spesso accade per imprese medio-piccole - ha evidenziato Teodori - abbiamo notato una concentrazione delle



Pernigotto, Gobbi, Casasco e Teodori alla conferenza di ieri

aziende sul loro business tipico».

La redditività operativa (Roa) ha subito un netto ridimensionamento nel 2009, solo in parte recuperato nell'anno successivo. La solidità complessiva, invece, evidenzia un progressivo miglioramento dal 2008 al 2010, grazie alla riduzione tra il rapporto di indebitamento e il peso degli oneri finanziari nel conto economico.

«Più le imprese crescono di dimensione - ha detto il prorettore - più producono reddito e minori sono le incidenze degli oneri finanziari». Le micro-imprese, inoltre, hanno sofferto



ferto maggiormente la situazione di crisi che si è determinata nel corso del 2009. Questo non significa, però, che sia un male essere piccoli. «Le nostre aziende - ha continuato Teodori - non devono diventare necessariamente grandi, ma devono lavorare insieme per agire come se fossero grandi: penso alle reti d'impresa e agli accordi di filiera».

«È inoltre possibile - ha concluso Casasco - agire come massa associativa, con un modo innovativo di intendere l'associazione».

Guido Lombardi

g.lombardi@giornaledibrescia.it